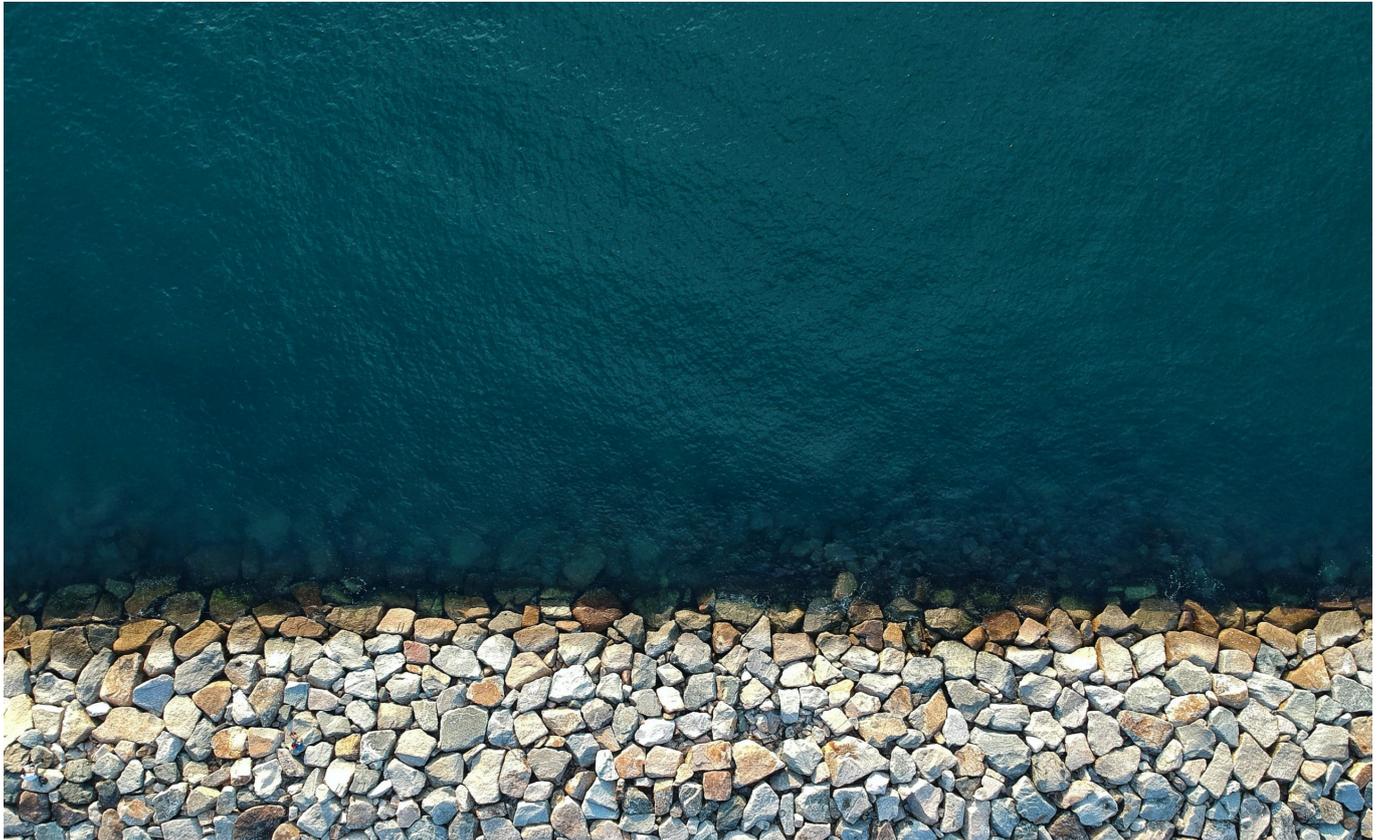


Covid-19. Per la fase due si parta con un'analisi dei territori

Contributi

Tagged as : [nessunorestindietro](#), [News](#)

Date : 17-04-2020



Le profonde differenze geografiche nella diffusione dell'epidemia e delle sue possibili conseguenze economico sociali finora sono state poco considerate. Per la fase due è necessario elaborare politiche differenziate nei diversi territori e guardare diversamente al Sud. Un contributo di Alessandro Coppola, Francesco Curci, Arturo Lanzani*

La crisi epidemica nella quale siamo immersi ha molto a che fare con le geografie del Paese, o più precisamente con la scala alla quale si costruiscono le geografie dell'azione pubblica. In queste lunghe settimane di

Forum Disuguaglianze Diversità

Ridurre le disuguaglianze, valorizzare le diversità

<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org>

emergenza l'orientamento dello Stato si è dimostrato, da questo punto di vista, ondivago. La crisi è stata prima localizzata, poi nazionalizzata, poi ancora rilocalizzata sebbene in diversa forma. I difficili rapporti fra i vari livelli di governo - e la loro politicizzazione, come nel caso dello scontro permanente fra Lombardia e Governo nazionale - hanno condotto a gestioni non ottimali di problemi che avevano bisogno di essere identificati, per l'appunto, alla giusta scala.

In una prima fase, il Governo ha mostrato un approccio molto attento alla variabilità territoriale del fenomeno, con l'individuazione delle prime zone di contenimento che ricomprendevano un numero limitatissimo di comuni. Queste delimitazioni hanno mostrato, stando agli esperti, grande efficacia mentre la loro mancata istituzione altrove - come nel caso della Bergamasca - ha determinato effetti catastrofici. Laddove vi è stata convergenza fra i diversi livelli di governo, o più precisamente dove c'è stata una coerente "posizione territoriale" che ha spinto lo Stato ad agire, è stata individuata la geografia più adatta a contenere l'epidemia e a proteggere la salute. Dove invece - anche sotto la potente pressione di interessi imprenditoriali - questa ponderatezza geografica dell'azione pubblica è stata elusa, gli esiti sono stati problematici.

Successivamente, e per brevissimo tempo, si è profilata una politica articolata in tre zone con un utile dettaglio a livello provinciale (ricordiamo che ad esempio nelle Marche le criticità si sono concentrate nella sola Provincia di Pesaro e Urbino). Un approccio, questo, superato rapidamente con l'estensione delle stringenti misure di distanziamento sociale a tutto il territorio nazionale - l'obbligo di rimanere in casa, di non frequentare spazi pubblici ancorché isolati, e soprattutto la chiusura di molte attività e aziende - lasciando di fatto alle regioni alcune possibilità di modulazione di questi indirizzi. Alla base di tale scelta la necessità di impedire il dilagare dell'epidemia in altre regioni. Particolare preoccupazione ha destato il rischio di una crescita massiccia dei contagi nelle regioni del Centro-Sud dove, come è noto, i sistemi sanitari presentano maggiori criticità. Se tali ragioni erano del tutto evidenti e comprensibili all'inizio dell'escalation, col progressivo avanzare della crisi la persistenza di restrizioni generalizzate appare sempre meno opportuna. A oltre un mese dal decreto che ha drasticamente ridotto la mobilità interna al territorio italiano siamo di fronte a un Paese che funziona in larga parte per aree non comunicanti e con livelli di rischio sanitario molto differenziato, circostanza che forse giustificerebbe politiche altrettanto differenziate.

Discorso simile può essere fatto riguardo **la regolazione dei settori produttivi**, ovvero ragionando sul senso della loro ripartenza su base territoriale invece che per categorie economiche. Tale prospettiva però si scontra con quanto abbiamo osservato nelle ultime settimane. Infatti, sebbene il principale oggetto del contendere fosse il destino dell'industria del Nord e in particolare di quella lombarda, il Governo ha preferito "nazionalizzare" e quindi "settorializzare" la gestione del problema. Circostanza che è forse dipesa dal bisogno di dare risposte immediate all'opinione pubblica, dal timore di uno scontro frontale con gli interessi imprenditoriali e dalla assoluta genericità delle posizioni regionali. Tuttavia, così facendo, si è intervenuti sulla base di categorie difficili da leggere sul territorio, lasciando ai prefetti gran parte del potere effettivo - attraverso il potere di deroga - secondo un meccanismo invalso di genericità dei provvedimenti legislativi e discrezionalità nella loro applicazione. Con il paradosso che in Lombardia, dove si concentra il 53% dei deceduti, è attiva - come diverse fonti sembrano confermare - anche attraverso il dispositivo delle autocertificazioni, una percentuale di imprese maggiore di quelle di molte regioni del Mezzogiorno che presentano i valori minimi di deceduti per abitanti.

Immaginando che crisi simili possano ripetersi in futuro, è lecito chiedersi se **un approccio più territorializzato e fondato su forme più intense di dialogo sociale** - e quindi su quantità e qualità molto

Forum Disuguaglianze Diversità

Ridurre le disuguaglianze, valorizzare le diversità

<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org>

superiori di informazione circa le situazioni concrete - **non possano produrre risultati migliori**, sia dal punto di vista della protezione del bene primario - **la salute delle lavoratrici e dei lavoratori** - sia da quello della **preservazione di parte dell'attività economica** laddove ve ne siano i presupposti. È evidente che nella gestione di una crisi il fattore tempo è decisivo, ed è proprio per questo che il livello di informazioni e conoscenze pregresse disponibili al momento del suo irrompere lo è altrettanto: una parte importante della qualità di queste decisioni dipende dal quanto conosciamo - e nello specifico, dal quanto le *istituzioni* conoscono - i nostri tessuti produttivi entro e in relazione ai diversi sistemi insediativi e socio-territoriali italiani.

Guardando alla cosiddetta **"Fase 2"**, e ammesso che non vi sarà il bisogno anche di una terza fase, la questione della geografia appare egualmente essenziale. Ciò che sicuramente possiamo dire è che i dati ufficiali, ma anche le stime su contagi e mortalità reali, presentano un quadro radicalmente differenziato per regioni e province, per valori assoluti e per valori percentuali di positivi, ospedalizzati, guariti e deceduti. Guardando le tabelle e la figura che alleghiamo, è del tutto evidente quanto **una discussione sulla Fase 2 focalizzata sui soli settori d'impresa non sia esaustiva**, e quanto ci sia bisogno di ragionare egualmente sui territori in cui, per primi, può esserci una lenta ripartenza. C'è da chiedersi, per esempio, quanto sia opportuno che i cantieri della linea metropolitana M4 di Milano ripartano con masse di operai edili bergamaschi e che le imprese e i cantieri di molte regioni del Centro-Sud rimangano invece chiusi per la volontà di un governatore. Per quanto ancora si potrà continuare nella difficile politica di costrizioni e divieti per tutti i cittadini in condizioni territoriali diversissime per diffusione del virus e per densità abitativa?

Non sta a noi dire quando alcune attività potranno ripartire né quando alcune restrizioni potranno essere attenuate o rimosse. Ciò che vogliamo sottolineare è che la ripartenza non dovrà avvenire in modo uniforme e neppure sulla base della mera discrezionalità dei governatori regionali. L'uniformità formale di indirizzi, come sempre accade e come sta già avvenendo nella Fase 1, non farà che esacerbare la disuguaglianza sostanziale nella difesa della salute dei cittadini - giustamente considerata obiettivo primario dell'azione governativa - e l'inefficacia della ripartizione spaziale dei sussidi alle imprese e alle persone.

D'altra parte, **una partenza differenziata non sarebbe priva di significati economici politici e culturali per promuovere una maggiore coesione socio-territoriale del Paese**. La drammatica situazione sanitaria e la più lenta ripartenza di buona parte del Nord Italia potrebbe essere mitigata da una maggiore mobilitazione produttiva del Centro-Sud. Sebbene si tratti di un'ipotesi tutta da verificare nella sua fattibilità concreta, **il Mezzogiorno in questa fase potrebbe dare un contributo più significativo alla produzione del reddito nazionale ed essere traino di una possibile ripresa economica**.

Se è vero che questa è una grande crisi globale e che l'intero Paese è mobilitato per fronteggiarne gli effetti su scala nazionale, è egualmente vero che non tutti i territori vi partecipano in modo eguale. Ora che la crisi si iscrive nel medio periodo, non accorgersene sarebbe un grave errore.

Tabella 1. *Dati regionali in percentuale sui valori nazionali*

Elaborazioni su dati Ministero della Salute (12.04.2020)

Forum Disuguaglianze Diversità

Ridurre le disuguaglianze, valorizzare le diversità

<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org>

Regione / Prov. Autonoma	ricoverati c. on sintomi	terapia intensiva	totale osp. edolizzati	isolamento domiciliare	totale positivi	variazione totale positivi	nuovi positivi	dimessi guariti	dece dotti	totale casi	tamponi	residenti 2019
Abruzzo	1,2%	1,6%	1,3%	1,9%	1,7%	0,9%	1,0%	0,6%	1,1%	1,4%	2,0%	2,2%
Basilicata	0,2%	0,4%	0,2%	0,3%	0,3%	-0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,4%	0,9%
P.A. Bolzano	0,7%	1,3%	0,7%	1,8%	1,5%	12,4%	3,4%	1,1%	1,0%	1,3%	2,3%	0,9%
Calabria	0,6%	0,4%	0,6%	0,9%	0,8%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,6%	1,8%	3,2%
Campania	1,9%	2,5%	1,9%	3,4%	3,0%	2,8%	2,1%	0,9%	1,2%	2,3%	3,5%	9,6%
Emilia-Romagna	12,5%	10,0%	12,3%	13,9%	13,4%	8,9%	11,3%	11,3%	12,9%	12,9%	9,6%	7,4%
Friuli Venezia Giulia	0,6%	0,8%	0,6%	1,6%	1,3%	-2,8%	0,9%	2,7%	1,0%	1,6%	3,0%	2,0%
Lazio	4,6%	6,0%	4,7%	3,3%	3,7%	4,4%	3,0%	2,2%	1,4%	3,1%	6,8%	9,7%
Liguria	3,7%	4,3%	3,8%	3,0%	3,3%	0,0%	2,9%	4,1%	3,8%	3,5%	2,2%	2,6%
Lombardia	43,0%	35,2%	42,1%	25,5%	30,6%	50,8%	35,7%	50,2%	53,4%	37,8%	20,4%	16,7%
Marche	3,4%	3,4%	3,4%	2,9%	3,0%	-5,9%	2,2%	4,4%	3,5%	3,4%	2,1%	2,5%
Molise	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,5%	0,3%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,5%
Piemonte	12,3%	11,4%	12,2%	12,2%	12,2%	16,9%	15,9%	7,1%	8,7%	10,7%	6,6%	7,2%
Puglia	2,2%	2,1%	2,2%	2,5%	2,4%	2,5%	2,1%	0,8%	1,3%	1,9%	3,1%	6,7%
Sardegna	0,4%	0,8%	0,4%	1,1%	0,9%	0,8%	0,5%	0,4%	0,4%	0,7%	1,1%	2,7%
Sicilia	2,0%	1,6%	1,9%	2,0%	2,0%	1,5%	1,3%	0,7%	0,8%	1,5%	3,6%	8,3%
Toscana	3,5%	7,1%	3,9%	7,0%	6,0%	8,6%	6,8%	1,7%	2,5%	4,6%	7,8%	6,2%
P.A. Trento	1,2%	1,8%	1,2%	2,4%	2,0%	0,9%	2,0%	2,0%	1,5%	2,0%	1,8%	0,9%
Umbria	0,5%	1,2%	0,5%	0,7%	0,7%	-1,8%	0,2%	1,7%	0,3%	0,8%	1,8%	1,5%
Valle d'Aosta	0,4%	0,5%	0,4%	0,7%	0,6%	-0,1%	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%	0,3%	0,2%
Veneto	5,1%	7,4%	5,4%	12,7%	10,5%	-1,0%	7,6%	7,3%	4,3%	9,0%	19,6%	8,1%

Tabella 2. Indici, tassi e incidenze regionali di emergenza sanitaria, positività al virus, diffusione dei contagi, ospedalizzazione, guarigione e mortalità (n.b. "totali" = dall'inizio dell'epidemia; "attuali" = effettivi tali in data 12.04.2020)

Elaborazioni su dati Ministero della Salute (12.04.2020)

Forum Disuguaglianze Diversità

Ridurre le disuguaglianze, valorizzare le diversità

<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org>

Regione / Prov. Autonoma	Positivi attuali/Casi totali	Attuali in terapia intensiva/Ospe dalizzati attuali	Dimessi guariti totali/Deceduti totali	Deceduti totali/Casi totali	Ospedalizzati attuali/Positivi attuali	Casi totali/Tamponi totali	Casi totali ogni 10mila abitanti	Deceduti totali ogni 10mila abitanti
Abruzzo	0,81	0,14	0,97	0,10	0,23	0,10	16,47	1,62
Basilicata	0,88	0,16	1,11	0,06	0,26	0,07	5,60	0,32
P.A. Bolzano	0,72	0,20	1,84	0,10	0,15	0,09	39,50	3,86
Calabria	0,86	0,08	0,94	0,07	0,23	0,05	4,74	0,34
Campania	0,85	0,13	1,26	0,07	0,20	0,10	6,21	0,42
Emilia- Romagna	0,68	0,09	1,51	0,13	0,28	0,21	45,07	5,75
Friuli Venezia Giulia	0,55	0,15	4,67	0,08	0,14	0,08	20,00	1,60
Lazio	0,79	0,14	2,68	0,06	0,38	0,07	8,24	0,47
Liguria	0,61	0,12	1,89	0,14	0,35	0,25	35,43	4,83
Lombardia	0,53	0,09	1,62	0,18	0,42	0,29	58,70	10,56
Marche	0,59	0,11	2,13	0,13	0,34	0,25	34,77	4,59
Molise	0,79	0,13	2,67	0,06	0,15	0,10	8,41	0,49
Piemonte	0,75	0,10	1,40	0,10	0,30	0,25	38,24	3,97
Puglia	0,82	0,10	1,07	0,09	0,28	0,10	7,42	0,65
Sardegna	0,81	0,19	1,88	0,07	0,15	0,10	6,79	0,45
Sicilia	0,84	0,09	1,37	0,07	0,30	0,07	4,83	0,33
Toscana	0,85	0,19	1,17	0,07	0,20	0,09	19,40	1,33
P.A. Trento	0,68	0,16	2,31	0,10	0,18	0,17	56,42	5,41
Umbria	0,52	0,23	11,15	0,04	0,24	0,07	14,95	0,59
Valle d'Aosta	0,64	0,13	1,97	0,12	0,21	0,26	73,29	8,91
Veneto	0,76	0,15	2,91	0,06	0,16	0,07	28,69	1,74

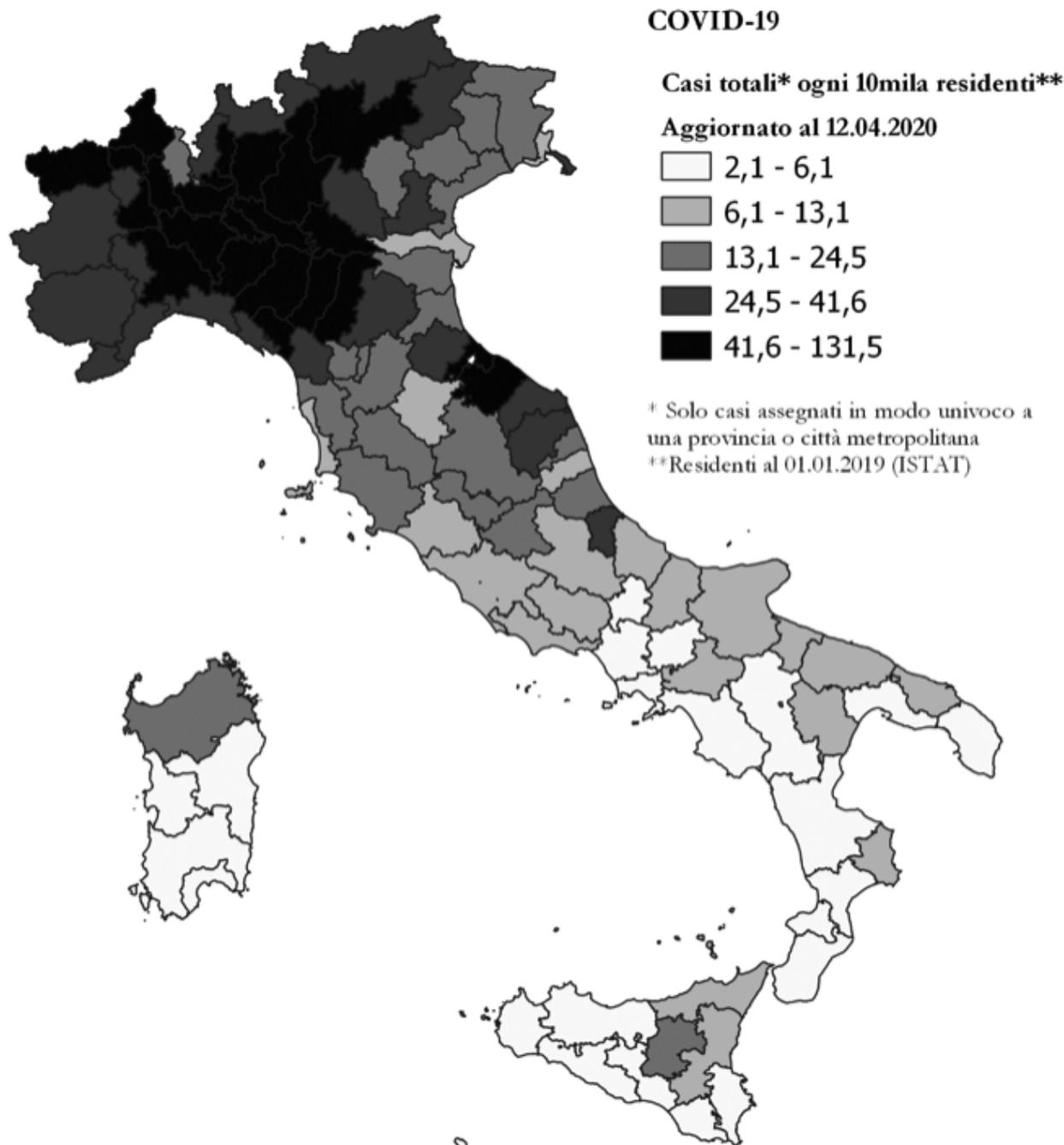
Figura 1. Casi ogni 10.000 residenti per provincia o città metropolitana

Elaborazioni su dati Istat (2019) e Ministero della Salute (12.04.2020)

Forum Disuguaglianze Diversità

Ridurre le disuguaglianze, valorizzare le diversità

<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org>



*Alessandro Coppola è ricercatore in pianificazione territoriale presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Fra le sue pubblicazioni recenti "Roma in Transizione: governo, strategie, quadri di vita e metabolismi di una metropoli" (con Gabriella Punziano) e "Envisaging L'Aquila: strategies, spatialities and sociabilities"

Forum Disuguaglianze Diversità

Ridurre le disuguaglianze, valorizzare le diversità

<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org>

of a recovering city” (Con Cora Fontana e Valentina Gingardi).

Francesco Curci, urbanista, è ricercatore di tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Ha fatto parte dell'unità di coordinamento della ricerca PRIN Postmetropoli ed è stato membro della Struttura di Missione Casa Italia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tra le sue pubblicazioni recenti, “Territori dell’abusivismo. Un progetto per uscire dall’Italia dei condoni” (con Enrico Formato e Federico Zanfi) e “Oltre la metropoli. L’urbanizzazione regionale in Italia” (con Alessandro Balducci e Valeria Fedeli).

Arturo Lanzani, urbanista e geografo, è professore ordinario presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Tra le sue pubblicazioni recenti “L’Italia al plurale” (con Gabriele Pasqui) e “Città, urbanistica territorio tra crisi e contrazione”. Alla attività didattica e di ricerca affianca da tempo l’impegno come amministratore locale.

Photo by [Karn Badjatia](#) on [Unsplash](#)

ARTICOLI CORRELATI



Contributi

[**Attenzione alle disuguaglianze di salute e alla condizione anziana. Qualche riflessione per quando sarà passata l'emergenza**](#)

L'emergenza sanitaria scaturita dalla diffusione dell'epidemia Covid-19 ha esasperato le conseguenze del disinvestimento nel sistema sanitario e ha esposto gli anziani e i più fragili alle conseguenze letali mettendo in luce la necessità di cura che ogni età della vita richiede. Un contributo di Antonio Schizzerotto*

Redazione - ForumDD

Forum Disuguaglianze Diversità

Ridurre le disuguaglianze, valorizzare le diversità

<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org>

20/04/20

[Leggi](#)



Contributi

Lavoratori dei servizi sociali: uscire da vecchie e nuove emergenze, perché “niente sia più come prima”

“Niente sarà più come prima” è l’ambigua promessa che sentiamo risuonare da editoriali e proclami politici di ogni provenienza. Spunti di riflessione su cosa questo potrebbe significare per gli operatori dei servizi socio-assistenziali e sociosanitari, oggi in larga parte esternalizzati. Un contributo di Davide Caselli, Gianluca De Angelis, Barbara Giullari*

Redazione - ForumDD

17/04/20

[Leggi](#)